

DIOCESI DI TRIESTE

TE DEUM

+ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 31 dicembre 2015

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Tra poco canteremo il *Te Deum* per dare espressione, convinta e devota, al nostro ringraziamento al Signore per tutto quello che, nella sua bontà e misericordia, ci ha donato in questo 2015. Sarà questa anche l'occasione per riflettere come il tempo che ci è dato di trascorrere qui in terra è pur sempre il tempo di Dio, il tempo a cui riferire a Dio tutto quello che avviene, il tempo da vivere sempre e costantemente sotto lo sguardo di Dio. Con l'efficacia espositiva che caratterizza il suo magistero, Papa Francesco ci invita a distinguere opportunamente tra *momento* e *tempo*. Ha scritto che "Il momento è quello che abbiamo in mano nell'istante in cui viviamo. Ma non va confuso con il tempo perché il momento passa. Forse noi possiamo sentirci padroni del momento. Ma l'inganno è crederci padroni del tempo. Il tempo non è nostro. Il tempo è di Dio. Certamente il momento è nelle nostre mani e abbiamo anche la libertà di prenderlo come più ci aggrada. Noi possiamo diventare sovrani del momento. Ma del tempo c'è solo un sovrano: Gesù Cristo. Per questo il Signore ci consiglia: Non lasciatevi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Sono io e il tempo è vicino. Non andate dietro a loro (*Dan 2, 31-45*). Non lasciatevi ingannare nella confusione".

2. Carissimi fratelli e sorelle, ci rivolgiamo al Signore con il canto del *Te Deum* soprattutto per ringraziarlo delle tante grazie che ha concesso alla nostra amata Chiesa che è in Trieste nel 2015. Ne ricordo solo alcune. Si è realizzata la *Peregrinatio Mariae* in tutte le parrocchie della Diocesi che ha evidenziato tutto l'inteso, devoto e tenace attaccamento del nostro popolo cristiano alla Madre di Dio. Quando un popolo ama la Madonna, possiamo stare certi che lì ci sono le garanzie più sicure che il suo discepolato e la sua sequela del Signore Gesù Cristo sono autentici e fecondi. Nel 2015 si è concluso anche il triennio di lavori del Sinodo diocesano sui temi della fede annunciata, celebrata e testimoniata, con la consegna alla nostra Chiesa di un convincente programma di rinnovamento spirituale e pastorale che la impegnerà nei prossimi anni. Il Sinodo è stato una grazia speciale, che ha sviluppato il senso della comunione e della corresponsabilità ecclesiali e, nello stesso tempo, ha messo in luce che la sfida delle sfide per il vivere cristiano al giorno d'oggi resta la fede da testimoniare con coraggio e senza complessi e da annunciare con indomita perseveranza a chi non crede e a chi l'ha perduta, nella convinzione che la fede è la fonte di ogni felicità umana e di ogni vera realizzazione dell'umano. Abbiamo anche avuto la grazia di ordinare quattro sacerdoti che il Signore ha regalato alla nostra Chiesa per garantire con il loro ministero il suo ordinato presente e il suo futuro. Inoltre, di fronte alle tante povertà - quelle

endogene e tutte triestine, indotte da una perdurante crisi economica e quelle esogene per l'arrivo di tanti profughi e rifugiati – la Chiesa di Trieste attraverso la Caritas, la San Vincenzo, la Comunità di Sant'Egidio, le parrocchie..., ha saputo aprire il suo cuore di madre con una singolare testimonianza di quotidiana carità e solidale vicinanza. Ti tutto questo ringraziamo il Signore.

3. Carissimi fratelli e sorelle, il 2015 che va a chiudersi è stato anche un anno segnato da eventi sconvolgenti e terribili. Siamo stati spettatori di una serie di attentati terroristici, prevalentemente realizzati con freddo e crudele determinismo da islamici fanatici, che ci hanno profondamente scosso e turbato. Alla condanna pronta e corale che ne è seguita, credo che sia necessario ora quel discernimento che valuti con serena consapevolezza le misure per contrastare alla radice fenomeni tanti funesti. Non è questo il luogo per complicate analisi, ma è bene fissare un'urgenza che ci interpella direttamente. Il bagaglio di valori con i quali la modernità ha ritenuto di indicare per sé e per gli altri un itinerario di progresso civile sta dimostrando tutti i suoi limiti: dialogo, tolleranza, indifferenza morale, parità valoriale di ogni religione, rifiuto di Dio e del cristianesimo, valori tipici della modernità, non bastano più per affrontare efficacemente problemi assai complessi e inediti. Ritorna qui, chiara e improrogabile, l'esigenza per i popoli europei di ritrovare profili identitari più adeguati che possono essere dati dalla riscoperta delle proprie radici cristiane e degli elementari principi che la natura creata da Dio ci ha dato per realizzare un vita comune buona e piena di senso: sono i principi del rispetto della vita, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della libertà di educazione, della solidarietà verso gli indigenti. Senza principi non ci sono fini che ci leghino, senza che ci sia qualcosa di serio al principio è difficile che ci sia qualcosa di serio alla fine.

4. Carissimi fratelli e sorelle, il 2015 si è concluso con l'avvio dell'Anno giubilare che Papa Francesco ha voluto fortemente per un rinnovamento spirituale della Chiesa intera. Il 13 di dicembre, con grande concorso di popolo, abbiamo aperto la *Porta della Misericordia* allestita nella nostra Cattedrale. E' stato un evento di grazia che ci accompagnerà per tutto il 2016. La Porta che siamo chiamati a varcare ci invita a coltivare la separazione tra il peccato e l'ordine della grazia (cf *Mt* 7,18-19) e a rispondere alla comune vocazione alla santità. Gesù ha detto: "Io sono la porta" (*Gv* 10,7). Di fatto, vi è una sola porta che apre l'entrata nella vita di comunione con Dio e questa porta è Gesù, via unica ed assoluta di salvezza. A Lui solo si può attribuire la parola del Salmista: "È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti" (*Sal* 118, 20). Passare dalla Porta della misericordia significa professare che Gesù Cristo è il Signore, rafforzando la nostra fede in Lui, per vivere la vita nuova che ci ha dato. San Giovanni Paolo II aveva annunciato al mondo: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Dovrà essere così anche per noi. I molti pellegrinaggi programmati per il 2016 verso la Cattedrale non dovranno essere nient'altro che espressione di una convinta, rinnovata e gioiosa professione di fede in Cristo Signore e nel suo Vangelo. A Maria, Madre della misericordia, affidiamo sia questo 2015 che va a chiudersi sia il 2016 che poniamo sotto la sua materna protezione.